

## Pietro e Giovanni davanti al sinedrio

Atti 4,8-12

[In quei giorni], <sup>8</sup>Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, <sup>9</sup>visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, <sup>10</sup>sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. <sup>11</sup>Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. <sup>12</sup>In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».

Questo testo si trova nella prima parte degli [Atti degli apostoli](#) (At 1,15–8,4), nella quale si narra la diffusione del vangelo a Gerusalemme. In esso è riportato il discorso fatto da Pietro davanti al sinedrio dopo aver guarito uno storpio. I capi del popolo vogliono sapere con quale potere e in nome di chi hanno fatto quel miracolo (4,1-7). La risposta di Pietro viene ripresa per intero nel presente testo liturgico. Il discorso contiene un breve annunzio missionario (vv. 8-10), una prova scritturistica (v. 11) e una conclusione (v. 12).

Pietro, pieno di Spirito santo, inizia il suo discorso rifacendosi alla situazione concreta che ha determinato il suo arresto e quello di Giovanni (vv. 8-9). Pietro designa i suoi interlocutori come «capi del popolo e anziani», intendendo così rivolgersi attraverso di loro a tutto il popolo che essi rappresentano (v. 8). Egli ricorda poi il motivo per cui lui e Giovanni si trovano di fronte a loro: essi vengono «interrogati sul beneficio recato ad un uomo infermo e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato» (v. 9). Essi si trovano lì non perché abbiano commesso un crimine, ma per un'opera buona compiuta in favore di un infermo. È significativo che egli designi la guarigione avvenuta con il verbo «salvare» (*sôzein*), lasciando così intuire come l'azione risanatrice da lui esercitata vada al di là della sfera fisica e riguardi tutta la persona: Luca aveva già raccontato l'episodio in questa prospettiva, osservando che, in seguito alla guarigione, lo storpio si era unito a Pietro e Giovanni e con loro era entrato nel tempio, luogo della presenza di Dio in mezzo al suo popolo.

Subito dopo Pietro comunica ai membri del sinedrio, e per mezzo loro a tutto Israele, che la guarigione dell'infermo è avvenuta nel nome di Gesù Cristo il Nazareno che essi hanno crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti (v. 10). Egli dà a Gesù il titolo di Cristo e lo qualifica come il Nazareno (*Nazôraios*). In tal modo egli allude al compimento delle promesse fatte da Dio al suo popolo e sottolinea come ciò sia avvenuto per mezzo di un figlio di Israele. Nel suo «nome» è racchiusa la potenza della sua persona che continua a operare perché Gesù, dopo essere stato crocifisso, è stato risuscitato da Dio. La responsabilità della sua crocifissione viene attribuita nuovamente al sinedrio, ma è implicito che tutto il popolo di Israele, che viene interpellato da Pietro insieme ai capi, è coinvolto in questo misfatto. La crocifissione di Gesù non è stata però la conclusione della sua vicenda: ad essa ha fatto seguito la risurrezione, la quale è presentata qui come un'opera esclusivamente di Dio. Se c'è stata una colpa da parte dei presenti, questa è ampiamente superata dal fatto che Dio se ne è servito per raggiungere un bene più grande, che ora viene messo a disposizione di tutti.

Dopo la proclamazione sintetica dell'annunzio cristiano Pietro afferma che Gesù è «la pietra scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo» (v. 11). Egli allude così a un testo biblico (Sal 118,22) nel quale, mediante il simbolismo della pietra scartata e poi diventata il fondamento di tutto l'edificio, si vuole indicare come a un bruciante falli-

mento abbia fatto seguito un inaspettato successo (cfr. anche Is 28,16). In esso Pietro vede dunque, come appare anche in altri passi del Nuovo Testamento (cfr. Mc 12,10-11 e par.; Ef 2,20; 1Pt 2,6-7), una prefigurazione della morte e della risurrezione di Gesù. Con questo riferimento biblico egli mostra che questi due eventi non si sono attuati come conseguenza di una fatalità imprevista, ma corrispondono al piano di Dio preannunziato nelle Scritture.

Pietro conclude con una dichiarazione di fede: «In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati» (v. 12). La guarigione dello storpio è dunque solo il segno di una salvezza che Gesù ha attuato con la sua morte e risurrezione e che lui soltanto può conferire a tutta l'umanità. Con questa affermazione Pietro pone Gesù al centro del piano salvifico di Dio, che riguarda l'umanità di tutti i tempi e di tutti i luoghi.

Il ruolo centrale della persona di Gesù nel piano salvifico di Dio viene indicato con grande chiarezza in questo testo. In lui si è attuato un progetto divino in base al quale la salvezza si attua attraverso l'uomo rifiutato da coloro che hanno il potere ed esaltato da Dio. Gesù è dunque l'esempio più chiaro e significativo di una logica divina che opera non attraverso i potenti di questo mondo, ma attraverso gli ultimi, gli emarginati, i disprezzati. L'affermazione del carattere unico ed esclusivo della salvezza portata da Cristo riguarda quindi prima di tutto il popolo ebraico, che è stato coinvolto nella vicenda di Gesù ed ora viene interpellato da Pietro come primo destinatario della salvezza. Questa però viene offerta anche di tutti gli uomini e donne che non l'hanno conosciuto. Anche per loro la salvezza non può avvenire se non in base alla logica del vangelo, supponendo che per altre strade anch'essi ne siano a conoscenza. L'accusa di colpevolezza rivolta non solo ai capi ma a tutto il popolo giudaico risente chiaramente delle polemiche che, al tempo in cui Luca scriveva, contrapponevano i giudei diventati cristiani a quelli che non avevano accolto Gesù come Messia.